

Dalla Svizzera furono mandate L. 2000.

Nell'Austria, sebbene la polizia avesse vietata la sottoscrizione, eransi già raccolti, prima della proibizione, 600 fiorini, circa 1000 lire.

E anche i socialisti russi, sebbene così oppressi dal mostruoso czarismo, hanno voluto testimoniare la loro simpatia alla democrazia socialista tedesca con aiuti finanziari.

Il comitato della lega socialista democratica russa, inviò una circolare agli amici della libertà in Russia, firmata da Vera Sassulitsch, l'eroica giustiziera rivoluzionaria, con cui s'incitava ad aprire sottoscrizioni pel fondo elettorale della Germania, facendo rilevare che la vittoria della democrazia sociale, la sola decisa propugnatrice dello Stato democratico, era anche di grande importanza per la Russia.

A fronte di tutto ciò faceva pena vedere che l'Italia non era rappresentata in questa nobile gara di solidarietà internazionale e fu con vera gioia che vidi nel « Sozialdemokrat » la generosa offerta del prof. Labriola.

Sperando che l'esempio del Labriola trovasse imitatori, mi affrettai ad additarlo alla stampa socialista italiana, e non fu del tutto invano, giacché la Lega operaia di Reggio Emilia ed il Circolo di studi sociali di Alessandria, mandarono la 1<sup>a</sup> L. 24, e il 2<sup>o</sup> L. 20 al fondo elettorale della Germania deplorando di non poter offrire una somma maggiore.

E a questi aiuti finanziari il circolo radicale di Roma ha fatto seguire un'indirizzo di simpatia alla democrazia sociale della Germania, redatto da Ettore Socci e dal prof. Labriola, già pubblicato dalla stampa quotidiana, ed inviato, in tedesco, a Berlino.

Sono degni di plauso e di ringraziamento, tanto gli iniziatori delle sottoscrizioni di Reggio Emilia e di Alessandria, che dell'indirizzo di simpatia del circolo radicale di Roma, i quali, nonostante le « miserrime condizioni in cui versa il partito operaio e socialista italiano », giustamente deplorate dal sig. M. C. nell'ultimo numero di « Cuore e Critica », hanno avuto il coraggio « di battere alle borse esauste dei Proletari italiani per un aiuto di solidarietà ai socialisti di fuori » e di manifestare la loro simpatia a chi non esita a sacrificare la propria libertà e il proprio benessere, al benessere, alla libertà e al dritto umano.

PASQUALE MARTIGNETTI.

## RECENSIONI

PENSIERI SULLA FEDERAZIONE UNIVERSALE, SULLA MISERIA E LE MALATTIE INFETTIVE, di un medico. (L'autore degli *Elementi di scienza sociale*). Milano, Dumolard, L. 1,00).

Ecco, riuniti in un volume, tre opuscoli dell'Anonimo inglese, celebrato autore di quegli *Elementi di scienza sociale* che furono tradotti in quasi tutte le lingue d'Europa, tanta era la serietà, l'efficacia, l'entusiasmo sincero e profondo con cui vi erano propuginate le idee del Malthusianismo. Nel 11° il filantropo scrittore, prendendo le mosse dalla questione dell'*home rule* Irlandese e dichiarandosi contrario ad una separazione completa dell'Irlanda dal Regno Unito, analoga al dualismo vigente nella Monarchia Austro-Ungarica, nell'interesse stesso degli ideali della pace e fratellanza universale, entra con serena fiducia e ardittezza nel campo roseo e lusinghiero delle speranze probabili difficoltà e modi migliori di attuazione per una federazione universale dei popoli e dei governi. Lungi, e ci dice, dal vagheggiare e favorire

la separazione delle nazioni tra di loro, conviene invece far di tutto per cementare i legami esistenti tra i diversi gruppi parziali, e ciò come preparazione, educazione ed avviamento ad una completa unione degli Stati, temperata con una subordinata autonomia locale dei medesimi. Oggi i diversi Stati, indipendenti l'uno di fronte all'altro, si trovano allo stesso stadio di anarchia in cui versavano i primitivi individui umani, quando ancora non erano usciti dallo stato di natura per entrare sotto l'impero della legge che sopprime l'arbitrio individuale ed elimina l'inconveniente per cui l'individuo possa esser giudice in causa propria. Il miserevole stadio di natura, *ex lege, l'homo homini lupus*, già sorpassato nell'evoluzione delle relazioni individuali, è ancora una triste e barbara realtà nel campo dei rapporti internazionali, in quanto non è anche sorto un potere supremo coattore che li regga e li freni secondo i dettami della giustizia. Ogni Stato indipendente può impunemente, nella misura delle sue forze, commettere qualunque violenza ed ingiuria a danno di un altro Stato, egualmente come un selvaggio allo stato di natura è in potere di far scempio di un suo simile: l'analogia è perfetta. Quindi, mancando la legge regolatrice delle relazioni internazionali e imposta da un adeguato potere che la faccia eseguire, le nazioni vivono in continuo stato di guerra, dal momento che il sospetto e la diffidenza scambievolmente intorbidano anche i periodi di pace con una permanente attitudine di guerra manifestantesi negli indefessi apparecchi militari nel guardingo e pauroso spiarsi a vicenda e nel pericolo sempre imminente dello scoppio d'un sanguinoso conflitto. E, potendosi ogni Stato farsi appunto giustizia da sé, anzi non avendo altro espediente, compare nel campo internazionale la necessità del principio di *sottomissione alla legge* che pure regola i rapporti tra individui e costituisce uno dei principali fini della civiltà. Quindi ancora, nelle condizioni presenti, non si può parlare sul serio d'un diritto internazionale, in quanto non può esistere né diritto né codice senza una sanzione, né sanzione vi può essere senza la coazione di un potere costituito. Trattati, alleanze, consuetudini e riguardi internazionali son tutti atti la cui osservanza non è appoggiata sulla forza della legge ma sul puro beneplacito dei singoli Stati; e infatti non è il primo caso che uno Stato forte e prepotente si fa lecito di passar sopra ad alcuno dei detti usi e riguardi, senza preoccuparsi troppo della insufficiente sanzione inflittagli dalla condanna dell'opinione pubblica.

L'A. passa poi ad esaminare le diverse forme di governo federale in relazione alla loro applicabilità per la federazione universale, ed ammette che per i popoli, che si trovano in uno stadio troppo basso d'incivilimento a principio possa essere opportuno un sistema di federazione su termini *inequali*, da sostituirsi in seguito con una perfetta eguaglianza, migliorate che fossero le condizioni di civiltà e di coltura. Né sarebbe necessario che i rappresentanti di tutte le nazioni venissero ad adunarsi in un sol punto della terra, ma si potrebbero costituire diverse assemblee poste in varie parti del mondo, le quali collettivamente agirebbero e sancirebbero leggi a maggioranza del loro numero totale; e ciò ad evitare in gran parte le difficoltà delle distanze, della diversità dei linguaggi e di rappresentanze troppo ristrette.

Tornando poi alla prima questione dell'*home-rule* in Irlanda, l'A. escludendo per questo il sistema federale sul tipo del dualismo austro-ungarico, ed anche il sistema coloniale con un parlamento locale irlandese subordinato e